

Contratti: la Cgil incalza il governo. «Stop ai rinvii»
Ma Treu (Aran) ribatte: entro ottobre lo «show down»

Dipendenti pubblici: o si chiude o si rompe

Svolta in vista per i contratti del pubblico impiego? La Cgil attacca il governo e chiede di entrare una volta per tutte nel merito delle varie questioni e chiudere al più presto il confronto. «Basta con le operazioni di immagine». Pronta la risposta di Tiziano Treu, che guida l'agenzia delegata alla contrattazione. «Entro ottobre si deciderà tutto: o si firma o si rompe». Che poi aggiunge: «I nodi irrisolti sono due, la parte normativa e la flessibilità».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Cgil all'attacco del governo sul contratto degli statali. Alfiero Grandi denuncia in una nota come l'esecutivo tenda «a rinviare sine die l'incontro che i sindacati da tempo hanno chiesto per fare chiarezza sui problemi del pubblico impiego». «Le grandi novità promesse dal governo per la pubblica amministrazione - afferma Grandi - si riducono, ad una attenta lettura della Finanziaria e dei provvedimenti collegati, a qualcosa di già visto. Si tratta infatti di un richiamo solo a fini di immagine, di questione serie, quali gli orari, la mobilità e un attacco alla contrattazione collettiva». «In questo quadro è inaccettabile - prosegue - che i pubblici dipendenti diventino il capro espiatorio di disfunzioni per le quali le responsabilità sono da cercare altrove. Le misure pensionistiche previste per i lavoratori pubblici, legate da un credibile progetto di equiparazione dei trattamenti, determinano solo nuove iniquità».

Secondo Grandi c'è «un'unica strada praticabile» per incidere sul buon funzionamento della pubbli-

ca amministrazione: «quella di applicare la riforma del rapporto di lavoro attraverso la flessibilità degli assetti organizzativi, l'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti e lo sviluppo della contrattazione, nazionale e territoriale».

Show down in vista

Alla Cgil replica a distanza Tiziano Treu, presidente dell'agenzia governativa che sta discutendo il rinnovo del contratto. Ancora poche settimane e poi per i dipendenti pubblici sarà il momento della verità: «A fine ottobre o si rompe o si chiude». «Per quello che riguarda i tempi - ha detto ieri Treu all'agenzia Adn-Kronos - diciamo che nel comparto sanità le cose sono andate indietro mentre invece con ministri ed enti locali siamo più avanti e contiamo di arrivare ad uno show down entro la fine del mese. O si chiude o rompiamo».

Il nodo da sciogliere non è sulle quantità economiche disponibili. Prima dell'estate, ricorda infatti Treu, il ministro Dini aveva già comunicato quelle che sono le disponibilità finanziarie del governo e

che non possono andare oltre un incremento del 6%, in linea con l'inflazione programmata per il biennio 94/95. «La grossa difficoltà - sostiene Treu - è che questi soldi non li vogliamo dare a pioggia ma con una certa differenziazione in base al merito, alla produttività. E questo è uno dei punti sul quale stiamo litigando con i sindacati in questo momento. Hanno cominciato a capire che sono cambiati i tempi, però la discussione è lunga». Non sarà comunque un negoziato agevole poiché nelle pieghe normative nel corso degli anni si sono accumulate norme-privilegio che Treu vuole disboscare.

Il rebus normativo

«Dobbiamo ripulire i vecchi contratti da una congerie di norme vecchie e rigide per fare un contratto leggero e flessibile. Dobbiamo disboscare tutta una giungla spaventosa di tutele e norme. Credo sarà difficile trovare un accordo con il sindacato perché è chiaro che quasi tutte queste norme garantiscono un privilegio al dipendente pubblico. Basta pensare, ad esempio, che tra congedi, aspettative, permessi, ferie più lunghe, un dipendente pubblico può riuscire ad erodere uno sconto del 20% sul monte ore annuo. Questo deve finire - afferma Treu - vogliamo la parificazione al privato. L'altro nodo è la mobilità. Il pubblico impiego è inchiodato al posto mentre a noi serve mobilità perché abbiamo alcune amministrazioni che sono sotto organico, altre in tremenda carenza. Se non ci si muove un po' bisogna licenziare».



Tiziano Treu

Duefoto

Radice non cede: pagate il condono

Il ministro Radice insiste: pagate il condono, perché le norme stralciate al Senato saranno ripristinate. Vistosamente claudicante per un infortunio al ginocchio occorsogli venerdì sera, il ministro dei lavori pubblici, Roberto Radice, è intervenuto ieri mattina a Catania ad un convegno organizzato dalla Confapi. Radice nel suo intervento ha fatto riferimento al decreto sul condono edilizio bocciato a palazzo Madama per soli due voti: «la via dell'emendamento per la riproposizione è quella che probabilmente seguiremo - ha detto Radice -. L'occasione di una nuova riflessione comunque è stata quella proposita per constatare e rivedere una situazione dell'edilizia difficile». Sul condono Radice ha aggiunto: «non c'è nessuna preoccupazione per chi ha deciso di mettersi in regola con i pagamenti. L'iter burocratico del decreto esula dal pagamento della prima rata che coincide con la decisione di mettersi in regola e sanare la posizione nei confronti dello Stato».

Calcestruzzi

«Pronti a voltare pagina»

ROMA. Il presidente della Calcestruzzi Massimo Giudici e l'amministratore delegato Giuseppe Parrello hanno partecipato questa mattina a Ravenna all'inaugurazione della nuova sede della Calcestruzzi. L'occasione è servita ai due manager per tracciare l'azione futura della grande holding del settore del calcestruzzo. «Abbiamo voltato pagina, - ha esordito Giudici - Calcestruzzi è diventata adulta, moralmente più forte. La società rimarrà a Ravenna, migliorerà i propri conti e non verrà smembrata». Giudici ha anche assicurato che non è intenzione della Ferfin cedere la società: «I conti del secondo semestre volgono in senso positivo. Calcestruzzi si consoliderà e cercherà una sempre migliore integrazione nei settori strategici, cemento, calcestruzzo e ambiente, mentre saranno effettuate dimissioni nelle aree estranee cercando in ogni caso di limitare il più possibile l'intervento sui livelli occupazionali». Giudici ha parlato anche dei rapporti fra Calcestruzzi e la controllata greca Heracles: «Nostro obiettivo è il rafforzamento di Heracles come cementiera sul mercato greco e internazionale. Mi auguro comunque che i fatti giudiziari che hanno coinvolto Heracles e Calcestruzzi, e che ancora non si sono chiusi, rimangano circoscritti al settore giudiziario e non vengano strumentalizzati politicamente». Il riferimento è alla Grecia dove è avviata un'inchiesta sull'ex primo ministro conservatore Mitsotakis. «Alla magistratura greca abbiamo assicurato e assicureremo la più ampia collaborazione - ha detto Giudici - così come collaborazione abbiamo assicurata e assicureremo alla magistratura italiana, a quella di Ravenna in particolare».

Industria

Fusioni e acquisizioni in crescita

ROMA. Nei primi nove mesi del 1994 sono state ben 411, contro le 260 del corrispondente periodo 1993, le fusioni e acquisizioni che hanno interessato le aziende italiane. Le operazioni portate a termine dalle nostre imprese hanno però interessato in larga parte il mercato domestico, mentre le iniziative internazionali hanno visto attivi soprattutto i gruppi esteri venuti a fare shopping in Italia. E' quanto emerge dall'abituale rapporto pubblicato dalla Kpmg Peat and Marwick, il cui responsabile «merger and acquisition», Franco Carlo Papa, sostiene che «le relazioni tra nassetto politico e attività del mercato, pur nell'incertezza generata dalle turbolenze dei mercati finanziari, determinano tra gli operatori un clima di acuto ottimismo». Nel periodo gennaio-giugno '94 le operazioni Italia su Italia sono state 233 (contro le 145 dello stesso periodo '93), quelle Italia su estero 69 (contro 58) e quelle estero su Italia 109 (57). I settori più attivi restano gli stessi del 1993: il finanziario, il meccanico-elettronico, il tessile-abbigliamento, l'agroalimentare, l'editoria-media, con operazioni che rappresentano complessivamente il 53 per cento del totale contro il 53 per cento dello stesso periodo '93. Particolarmente vivace l'alimentare. Per quanto riguarda le iniziative estere in Italia, aggiunge il rapporto, «gli acquirenti più attivi sono le società Usa, seguite da francesi e tedeschi». In generale l'attesa nei confronti del nuovo governo, «pur nell'incertezza generale delle turbolenze del mercato dei titoli e del dollaro», è improntata a «un cauto ottimismo». E si attendono al varco le privatizzazioni di Ina, Gs-Autogrill e Ilva Laminati Piani.

Ma per i sindacati le proposte dell'azienda sono inaccettabili

Barilla insiste: «Nessuna alternativa ai tagli»

PARMA. Soltanto con l'incontro del 18 ottobre entrerà nel vivo il confronto tra la Barilla e i sindacati sul piano di ristrutturazione degli stabilimenti del gruppo che prevedono anche la messa in discussione del posto di lavoro per 479 degli 8.300 dipendenti dell'industria parmense. Il coordinamento sindacale e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito di considerare «inaccettabili» sia nel merito che nel metodo le proposte dell'azienda. Che in sostanza prevedono la chiusura del pastificio di Cagliari (34 lavoratori) entro fine anno, il passaggio delle attività amministrative e commerciali della Voiello di Napoli (38 addetti) alla struttura Barilla; ma soprattutto prevedono la chiusura al 31 giugno '96 dello storico stabilimento Barilla di Parma e quello ex Braibanti sempre a Parma entro la fine dello stesso anno. «Esigenze di razionalizzazione produttiva - dicono alla direzione del gruppo alimentare - ci obbligano a quella scelta». La società ha dichiarato ai sindacati di volere investire un centinaio di miliardi nella realizzazione di una nuova unità produttiva nell'attuale insediamento di Pedrignano di Parma che entrerebbe in funzione nella seconda metà del '96, occupando 120 lavoratori.



Guido Barilla Mimmo Chianura/Agf

stabilimenti del gruppo in cui si produce pasta, quei tre che si vuol chiudere sono i più vecchi e inefficienti e l'azienda ha necessità di ridurre i costi per fare fronte all'aumentata concorrenza. Si tratta, in particolare a Parma, di stabilimenti situati nel centro urbano. Per questo i sindacati hanno chiesto un incontro al Comune per verificare la futura destinazione delle aree che si renderebbero eventualmente libere.

A creare problemi nel settore della pasta sono stati soprattutto i negozi hard discount che vendono produzioni non di marca a prezzi pressoché stracciati, dal 40 al 60% in meno. Il valore del mercato della pasta, che nel '93 in Italia è stato di 3.700 miliardi, ha perduto quest'anno almeno 300 miliardi per effetto dei minori prezzi. A risentirne maggiormente sono stati i produttori di marca come Barilla che sono stati costretti a contrastare il mutamento del mercato prima attraverso le vendite promozionali

«3X2» e poi, dal luglio scorso, a ridurre del 10% i prezzi di listino. «L'imperativo era quello di mantenere a tutti i costi la nostra quota di mercato, e ci siamo riusciti, anche se avremo una cinquantina di miliardi di minori ricavi» dice Ganapini. Barilla insomma confermerà anche per il '94 l'incontrastata leadership nel mercato della pasta in Italia con il 35%. Il gruppo parmense dice ora di voler puntare tutto sull'innovazione di prodotto e di processo che solo può consentire di far percepire al consumatore «quella differenza di qualità che giustifica la differenza di prezzo rispetto alla pasta venduta nei discount». Anche se, ad esempio, è in discussione la permanenza nel segmento della pasta fresca dove a fronte di un fatturato di 30 miliardi l'azienda perde 10/12 miliardi.

Con il mercato interno fermo, Barilla sembra decisa a giocare la carta dell'estero. Quest'anno le esportazioni del gruppo sono aumentate del 15%, anche se il fatturato all'estero è di soli 400 miliardi. In Europa le vendite vanno meglio, tanto che la quota di mercato dovrebbe salire a fine anno dal 22,5 al 23%. Ma buone prospettive sembrano aprirsi all'Est dove l'azienda ha acquisito pastifici in Polonia e in Turchia al servizio dei mercati locali. Ma soprattutto adesso si punta oltreoceano: agli Stati Uniti (dove da pochi giorni è stata aperta una società commerciale, la Barilla Usa) ma anche al Messico e all'America Latina. «Il consumo di pasta è in aumento in tutto il mondo e quindi vogliamo cogliere tutte le opportunità» dice Ganapini. Il 1994 sarà dunque un anno a crescita zero per la Barilla, che realizzerà 3.500 miliardi come l'anno scorso contro i 3.800 ipotizzati mentre l'utile scenderà a circa 100 miliardi, contro i 126 del '93. La tenuta si deve dunque essenzialmente ai prodotti da forno, alla linea Mulino Bianco, che continuano a crescere, sia pure a ritmi inferiori al passato.

CONVENTION sulla sanità promossa dal PDS

Il federalismo a garanzia di efficienza, libertà di scelta, equità e solidarietà.

Partecipano: A. Alesini, D. Alni, G.L. Amadei, R. Andreoli, A. Ardigò, M.A. Arnava, G. Barbolini, S. Bartolini, A. Bassolino, C. Beebe Tarantelli, G. Berlinguer, L. Berlinguer, P.L. Bersani, F. Bertolani, M. Bettoni, S. Biasco, G. Binagli, G. Bissoni, G. Bogi, M. Brugnolini, T. Bruni, G. Buffo, C. Burlando, R. Caccavari, R. Calderoli, G. Venuti Campus, F. Carella, C. Carnieri, G. Casadio, P.L. Castagnetti, N. Cau, F. Cavazzuti, I. Cavicchi, V. Chiti, E.A. Columbini, S. Cofferati, G. Cotturri, M. Cornacchione Milella, C. Cricelli, F. Danielli, B.A. Dell'Uomo, C. De Vincenti, A. Dionisi, F. Di Orio, N. Dirindin, R. Fatarella, E. Flamigni, L. Garattini, M. Geddes, L. Giacco, V. Giannotti, A. Gregorelli, L. Guerzoni, C. Hanau, R. Imbeni, G. Labate, P. La Cerra, A. La Forgia, S. Lavagnini, B. Leone, G. Lolli, G. Lumia, F. Manganelli, V. Mapelli, G. Matassi, P. Mengoli, V. Mignone, M.A. Modolo, M. Moruzzi, S. Natoli, P. Nerozzi, M. Nicolini, G. Nigro, R. Palumbo, L. Pennacchi, F. Perini, M. T. Pietrangolini, P. Petrucci, C. Petruccioli, A. Quaglia, E. Pietra Lenzi, P. Polenta, F. Provera, A. Rambaldi, A. Reichlin, A. Rinaldi, L. Rosaia, F. Rossi, S. Sabatini, A. Saia, C. Salvi, M. Santangelo, F. Scivittaro, S. Tanzarella, F. Terranova, A. Tieghi, M. Tommasini, G. Tortolano, V. Torre, A. Valletta, V. Vanni, W. Veltroni, D. Visani, V. Visco, W. Vitali, M. Zaini.

BOLOGNA, 14 - 15 ottobre

Centro Congressi ATC

via Saliceto, 3

PER LA COINCIDENZA CON LO SCIOPERO GENERALE,
I LAVORI INIZIERANNO ALLE ORE 15 DI VENERDÌ 14 OTTOBRE
E SI CONCLUDERANNO ALLE ORE 12 DI SABATO 15 OTTOBRE

Segreteria Organizzativa

Unione PDS via Barberia, 4 - tel. 051/29.12.60



Direzione Nazionale
Unione Regionale

Gruppo Consigliere PDS
Regione Emilia Romagna

per un programma federalista